

Impact Economy

GIOVANNA MELANDRI

L'AUTORIFORMA DEL CAPITALISMO

La crisi politica si è accesa nei giorni d'avvio della presidenza italiana del G20. Non un G20 qualunque. Il G20 del mondo nuovo, in cui l'Italia potrebbe esprimere visione e leadership. Del restart dopo il collasso sanitario ed economico, della decarbonizzazione, della biodiversità, della giustizia sociale.

pagina 15 →

Impact Economy

GIOVANNA MELANDRI



IL CAPITALISMO HA VINTO, PER QUESTO VA RIFORMATO

La crisi politica si è accesa nei giorni d'avvio della presidenza italiana del G20. Non un G20 qualunque. Il G20 del mondo nuovo, in cui l'Italia potrebbe esprimere visione e leadership. Del restart dopo il collasso sanitario ed economico. Della decarbonizzazione, obiettivo scandito a Davos non solo da Greta, ma da una Ursula von der Leyen mai così chiara sul tema. Della tutela della biodiversità. Della giustizia sociale, della guerra a vecchie e nuove povertà e di una sperata ripresa del multilateralismo. Il G20 della Impact economy. Nel cuore del G20, pulsa il B20: il forum tematico del business e degli affari delle maggiori economie, che a ottobre presenteranno ai governi raccomandazioni importanti. Per la prima volta, tra i partner del B20, c'è anche il Gsg, Global Steering Group for Impact Investment: la cabina di regia mondiale degli investimenti e della finanza Impact. Con 33 sedi nel mondo che spingono verso un'autoriforma del capitalismo, capace di collegare finanza, economia e generazione di valore, scommettendo su "investimenti 3D", basati non solo su rischio e rendimento, ma anche su una catena positiva e misurabile di valore generato, sull'impatto sociale e ambientale attivato. Il B20 è partito la settimana scorsa, sotto la guida della presidente Emma Marcegaglia. Si sono susseguiti interventi importanti. Paolo Gentiloni e David Sassoli hanno ricordato la resilienza trasformativa del Recovery Plan, occasione storica imperdibile di ridefinizione di un modello economico generativo. Larry Fink, Ceo di BlackRock, ha ancora una volta decretato il declino della finanza speculativa e il bisogno di agganciare la finanza mainstream alla transizione energetica. John Kerry ha ricordato che finalmente, con la presidenza Biden, gli Stati Uniti sono tornati nel campo di battaglia contro il riscaldamento globale. Interventi diversi, ma guidati da una consapevolezza generale: nessuna decarbonizzazione e nessuna ricostruzione economico-sociale potranno avvenire senza il coinvolgimento delle forze dell'impresa capitalista. Il capitalismo ha vinto e tuttavia l'urgenza della sua autoriforma è chiara a tutti: la prua dei mercati finanziari e delle imprese deve puntare velocemente verso la Impact economy. Non basta mettere a fuoco gli obiettivi di transizione

ecologica e contrasto alle povertà. Serve uno scarto in termini di strumenti. Serve una finanza (pubblica e privata) capace di commissionare risultati; pay by result. Va riformato l'intero sistema della contabilità e del reporting finanziario dei soggetti economici. La contabilità deve essere capace di "pesare" al pari del conto economico tutti gli impatti generati. Proprio in questa ottica, con il Gsg, la rete Impact management project e la Harvard business school abbiamo avviato un rigoroso lavoro sulla contabilità finanziaria integrata (Iwai - Impact weighted account iniziative), che con il nodo nazionale della rete impact - l'associazione Social impact agenda - stiamo divulgando anche tra le imprese italiane. Si tratta di scommettere sulla "impact transparency", per rendere tracciabili e comparabili gli impatti generati dalla propria attività, in termini di rispetto dell'ambiente, promozione dei diritti sul posto di lavoro, ricadute positive sull'inclusione sociale. Che ruolo svolge la mia impresa, la mia banca, il mio fondo nel cambiamento necessario e urgente richiesto a tutti? Questa è la domanda da cui la business community può muoversi. Bilanci integrati, dunque, che possano agevolare la misurazione dell'impatto ed evitare ogni forma di "washing", nonché attrarre impact investors e flussi di capitali orientati. Ecco una proposta concreta che la rete mondiale degli impact investors porterà ai tavoli del B20 e G20: una regolamentazione globale che favorisca quei gestori del risparmio privato che canalizzano risorse verso investimenti a impatto. Abbiamo bisogno di schemi di business nuovi, che si pongano intenzionalmente l'obiettivo di produrre utilità sociale e ambientale e non solo profitto. Il paradigma dell'Impact investment è dunque cruciale e lo troviamo al cuore dei documenti che hanno dato avvio al B20, restituendo finalmente agli investimenti a impatto una centralità finora assente. La scalata della finanza Impact è visibile anche nei numeri: il tipping point dei mille miliardi di dollari investiti entro il 2022 è a un passo (erano 50 dieci anni fa). Ancora una goccia nell'oceano delle masse finanziarie investite, anche se a questi vanno aggiunti i 40 trilioni di Esg. G20 e B20 possono sancire la nuova centralità del modello Impact e disegnare un nuovo "policy framework" per rafforzarne l'ecosistema, strutturato attorno a una

solida e trasparente cooperazione tra pubblico e privati al fine di commissionare investimenti-obiettivi-risultati in salute, occupazione, rigenerazione urbana, energie rinnovabili contrasto a povertà educative e culturali. Il tutto in uno schema pay by result. Con investimenti privati remunerati al raggiungimento degli obiettivi attraverso valutazioni di outcome e non solo output. È questo il modello necessario anche al Pnrr per evitare sprechi, aumentarne l'efficienza e stringere il nodo tra politica, finanza e imprese innovative e sociali.

La pandemia ha esacerbato le ineguaglianze e la recessione ha incrementato l'urgenza di processi orientati verso una nuova economia, decarbonizzata e socialmente giusta. Oggi più che mai abbiamo bisogno di innovare gli strumenti della ricostruzione. Scendere in sala macchine e ingegnerizzare la Impact economy. La finanza a impatto, come ha suggerito Carlo Messina aprendo il gruppo di lavoro B20 su Finanza e infrastrutture, può essere il motore del cambiamento. Vera e propria asset class del mondo nuovo, perno per la diffusione e il funzionamento dell'economia circolare e sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

